

Incontro sulla pastorale degli anziani con i responsabili delle Conferenze Episcopali europee

19 giugno 2023

La pastorale degli anziani: una priorità per la Chiesa in Europa

*Dott. Gleison De Paula Souza
Segretario - Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita*

Buongiorno a tutti,

vi ringrazio di aver accettato il nostro invito a partecipare a questo webinar e mi scuso per il cambiamento di data e per gli eventuali disagi che esso può aver creato.

Vi porto il saluto del Prefetto del Dicastero, il card. Kevin Farrell che oggi, a causa di impegni istituzionali non può esser con noi.

Il desiderio di incontrarci – almeno virtualmente – nasce dall’urgente necessità di costruire una rete attorno alla pastorale degli anziani. Per questo, abbiamo invitato tutti coloro che, all’interno delle conferenze episcopali europee, si occupano di questa tematica. Sappiamo bene che in ogni contesto l’attenzione a questa pastorale è differente, sia per quello che riguarda l’organizzazione interna che vi siete dati, sia per quello che riguarda il tempo dal quale avete iniziato a prendervene cura. Sappiamo che in alcuni casi esiste un ufficio dedicato alla pastorale degli anziani legato alla pastorale sociale, in altri a quella familiare, in altri alla Caritas, che in alcuni luoghi si tratta di un’attenzione nata da tempo e che in altri è appena abbozzata: si tratta di scelte autonome di ogni Conferenza che rispettiamo. Quello che a noi interessa è – per quello che sarà possibile – lavorare insieme.

Per noi che, da Roma, guardiamo a questo mondo vasto e in crescita e che – strutturalmente – non abbiamo possibilità di avere un contatto diretto con gli anziani, ascoltarvi non è un’opzione tra le tante, ma una necessità vitale. Ascoltare è per noi innanzitutto è uno stile, è un metodo di lavoro ed è un programma. Non crediamo che indicazioni pastorali calate dall’alto e che non fanno i conti con le realtà complesse e variegate che voi solo conoscete possano avere successo. Non abbiamo la presunzione di dirvi ciò che dovete fare, ma sentiamo la necessità di camminare insieme di fronte ad

una sfida che percepiamo come nodale per il futuro di tutto il mondo, ma, in maniera particolare, dell'Europa.

Abbiamo infatti in programma di svolgere analoghi incontri con i responsabili per la pastorale degli anziani anche degli altri continenti, ma abbiamo scelto di iniziare proprio dall'Europa perché è il luogo del mondo in cui gli anziani sono di più. L'aumento dell'aspettativa di vita è un fenomeno diffuso in tutto il pianeta, ma in Europa esso è particolarmente rilevante sia dal punto di vista numerico, sia per come influisce sulla struttura della popolazione.

Gli esperti dicono che entro il 2050, il numero di persone di età pari o superiore a 65 anni dovrebbe raddoppiare, superando 1,6 miliardi di individui. Vivere più a lungo è una buona notizia! Sono anni di vita che la medicina e il miglioramento delle condizioni economiche e sociali donano potenzialmente a ciascuno, ma si tratta di un'età dell'esistenza rispetto alla quale, anche nella Chiesa, la riflessione è necessaria ed è solo agli inizi.

La vecchiaia – intesa come fenomeno di massa – è una novità. Fino a pochi decenni fa invecchiare era un privilegio destinato a pochi fortunati. Anche per questo, il rispetto che circondava questo ristretto numero di privilegiati era notevole. Oggi, quando il numero di vecchi inizia ad essere consistente, – come per una banale e triste legge di mercato – il loro valore è svilito (degradato) creandosi, così una cultura dello scarto. In alcuni dei nostri paesi, lo scarto diventa anche eliminazione.

Lo scarto, l'esclusione e l'indifferenza, così mi pare, è il frutto dell'incapacità di cogliere il valore proprio di un tempo della vita segnato in maniera più evidente dalla fragilità. Conviene allora interrogarsi su di esso per coglierne accanto alle criticità quella che la Bibbia chiama la benedizione di una lunga vita.

Esistono, ad esempio, dei valori propri dell'età anziana? Contributi che la presenza stessa, così numerosa, di persone anziane nelle nostre società e nelle nostre comunità può evidenziare? La gratuità e la tenerezza non sono forse dei doni che i nostri nonni possono fare alle nostre città indurite e consumiste? Il valore del legame – quel legame al quale i più vecchi si aggrappano per continuare a camminare – non è da riscoprire in un tempo segnato dall'individualismo?

Per altro verso, conviene chiedersi cosa significhi essere cristiani da vecchi. Come si declina la vocazione battesimale in questa età della vita? Papa Francesco insiste molto – e lo fa anche nel messaggio per la prossima Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani – sul ruolo che essi hanno nella trasmissione della fede. Ma corriamo il rischio di

banalizzare questa espressione, quasi che si trattasse solo del trasferimento di informazioni e ritualità.

Qual è poi il posto cristiana di tutti quegli anziani che vivono in condizione di estrema fragilità nella nostra comunità? Qual è la loro missione? Quale il significato della loro esperienza e della loro testimonianza? Non rispondere a queste domande rischia di rendere la nostra battaglia in difesa della loro vita meno credibile.

Un altro elemento sul quale è opportuno riflettere è il ruolo delle famiglie. Durante la pandemia – che è stata, in particolare all’inizio, soprattutto una strage di anziani – abbiamo colto come coloro che erano privi di una protezione familiare e si sono trovati indifesi davanti alla diffusione del virus. La capacità di resilienza e di protezione delle famiglie non le chiama a proteggere con ancora maggiore coraggio i propri vecchi?

La malattia di cui soffrono oggi gli anziani, infatti, è proprio la mancanza di famiglia, cioè la solitudine. Le nostre comunità non sono chiamate ad essere famiglia di tutti quegli anziani soli di cui nessuno può o vuole occuparsi? IL Santo Padre insiste nel dire che la visita a un anziano solo è un’opera di misericordia del nostro tempo.

Cosa può dire la Chiesa in Europa di fronte a questo scenario che ho appena abbozzato? Si tratta di una domanda che ancora ci siamo posti troppo poco e rispetto alla quale è necessario un sovrappiù di riflessione. Non è certo possibile pensare di rispondere oggi. Quello che vogliamo fare è cominciare un cammino/metodo sinodale per la Pastorale degli anziani in Europa.

Crediamo che la riforma della Curia che ha preso forma con la Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* assegni ad organismi come il nostro dicastero il compito di facilitare il dialogo tra realtà diverse e mettere a frutto le migliori esperienze. È un ruolo di servizio del quale siamo coscienti e sul quale potete contare, consapevoli come siamo che l’attenzione della Chiesa agli anziani dipende molto di più da voi e dalle vostre esperienze che dalle nostre indicazioni.

Per questo, come dicevo, non riteniamo di poter proporre ricette particolari sulle modalità con le quali articolare la pastorale degli anziani. Siamo convinti che l’unica strada sia quella dell’ascolto reciproco e dell’indagare i segni dei tempi. Crediamo, però, di poter dire che quello degli anziani è un tema ormai divenuto ineludibile ed è per questo che vi chiediamo di iniziare un cammino insieme.

Ancora vi ringrazio per la Vostra partecipazione e buona continuazione dei lavori. Grazie!